

# **Nuovi dati da vecchi scavi: censimento, catalogazione e analisi delle monete provenienti da campagne archeologiche della prima metà del Novecento, in particolare dirette da Giovanni Brusin**

Andrea Ziglio

## ABSTRACT

Da anni è in corso un progetto di riordino e catalogazione del vasto patrimonio numismatico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Una delle ultime fasi della ricerca si è concentrata sulle monete riferibili al periodo in cui Giovanni Battista Brusin fu Direttore del Museo, permettendo l'identificazione e la schedatura di diversi gruppi principali di materiali, alcuni dei quali inediti. Un primo gruppo consiste in 1360 monete provenienti dal territorio aquileiese e direttamente acquistate da Brusin per il medagliere del Museo, a cui vanno aggiunti i 560 esemplari del cosiddetto ripostiglio delle Marignane; un secondo nucleo comprende 710 monete rinvenute da Brusin nel corso dei suoi scavi nel territorio della città antica, finora mai studiate, che vanno ad arricchire i dati disponibili sulle sue attività precedenti al 1940. Infine, 828 monete riferibili a due probabili ripostigli, finora mai pubblicati, forniscono ulteriori informazioni sulla provenienza del circolante e sul ruolo principale svolto dalla zecca di Aquileia nella seconda metà del IV secolo.

## KEYWORDS

Numismatica, G. B. Brusin, Scavi, Museo Aquileia

## PROFILO BIOGRAFICO

Laureato in Scienze Archeologiche presso l'Università degli Studi di Padova, i suoi studi lo portano prima nel territorio di confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove si è occupato del recupero di un importante ripostiglio monetale conservato presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (Ve), ed in seguito ad Aquileia (Ud), dove presso il Museo Archeologico Nazionale ha cercato di ricostruire, sfruttando i materiali superstiti e le fonti disponibili, i dati dei rinvenimenti numismatici della prima stagione d'oro degli scavi Aquileiesi.

## INTRODUZIONE

Il progetto di riordino, catalogazione e pubblicazione del patrimonio numismatico della regione Friuli Venezia Giulia ha preso avvio nel 2010, con la pubblicazione da parte di EUT di un primo volume, redatto da Bruno Callegher, della collana dei *Ritrovamenti Monetali di Età Romana nel Friuli-Venezia Giulia*, curata da Giovanni Gorini<sup>1</sup>, seguito nel 2020 da altri due volumi firmati da Andrea Stella<sup>2</sup> che si sono concentrati sul Comune di Aquileia, in particolare sulle monete entrate a far parte del patrimonio museale durante il periodo di direzione di Luisa Bertacchi<sup>3</sup>. Il naturale progresso di queste ricerche ha portato ad investigare le monete riferibili al periodo precedente in cui è stato direttore Giovanni Battista Brusin<sup>4</sup>. L'attività di ricerca prosegue tuttora, portata avanti grazie ad un assegno di ricerca dell'Università degli Studi di Trieste finanziato dalla regione Friuli-Venezia Giulia: al momento sono in fase di studio le monete rinvenute nel periodo in cui l'area faceva parte dell'impero Austro-Ungarico ed ereditate, assieme al Museo, dal Regno d'Italia dopo il primo conflitto mondiale<sup>5</sup>.

Giovanni Battista Brusin nacque ad Aquileia il 7 ottobre del 1883. Dopo aver studiato in Austria, a Innsbruck e Graz, ed essersi specializzato in epigrafia a Vienna, tornò in Italia, a Trieste, dove per più di dieci anni

---

1 B. Callegher, *Ritrovamenti Monetali di Età Romana nel Friuli Venezia Giulia – Province III e IV: Gorizia e Trieste*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2010.

2 A. Stella, *Ritrovamenti Monetali di Età Romana nel Friuli Venezia Giulia – Provincia I: Udine*, Volume I/2/1.1: Aquileia I/1, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2020.

3 Luisa Bertacchi fu direttrice del Museo tra il 1959 e il 1989.

4 Giovanni Battista Brusin fu direttore tra il 1922 e il 1952. Per l'elenco completo delle monete trattate in questo saggio si rimanda ad un volume dei *Ritrovamenti Monetali di Età Romana nel Friuli Venezia Giulia* di prossima pubblicazione.

5 Del lavoro si sta occupando il dott. Giulio Carraro, che sta verificando la corrispondenza tra quanto riportato nell'elenco ufficiale stilato subito dopo il passaggio di consegne e quanto presente nel caveau.

insegnò latino, greco, storia antica e tedesco al Ginnasio Comunale. Nel 1922 divenne direttore del Museo Archeologico di Aquileia, carica che mantenne sino al 1952 pur essendo stato nominato dal 1936 Soprintendente alle opere di antichità e arte per il Friuli, la Venezia e l'Istria con sede prima a Trieste e poi a Padova. Fu lui il regista delle principali imprese di scavo della città di Aquileia, dove in quegli anni furono portate alla luce il foro, la via sacra, il porto; nel corso della sua industriossima carriera operò in tutto il territorio della città antica indagando, insieme alle aree principali già citate, i ponti romani, le fortificazioni difensive e la loro evoluzione nelle diverse fasi, i magazzini, le terme, gli edifici di culto, oltre a diversi siti residenziali e a molte aree sepolcrali<sup>6</sup>.

Le sue evidenti doti di divulgatore si concretizzarono presto, prima nella sua *Aquileia, Guida storico-artistica*<sup>7</sup>, pubblicata nel 1929 e poi ristampata e aggiornata più volte in varie lingue<sup>8</sup>, e poco dopo, nel 1934, nella sua opera più famosa, *Gli Scavi di Aquileia*<sup>9</sup>, un testo che ancora oggi viene considerato un punto di riferimento quando si parla dell'archeologia cittadina; allo stesso tempo è sempre lui a curare la redazione della pianta di Aquileia, in seguito sistematicamente aggiornata man mano che nuove scoperte venivano ad aggiungersi al quadro generale. A questo prolifico lavoro di scavo e redazione si aggiunse una fiorente attività di pubblicazione su riviste e giornali locali, che insieme ad una ricca serie di rapporti epistolari con numerosi studiosi europei, soprattutto dell'area tedesca, contribuì a far conoscere e a rendere famosa Aquileia al di fuori del suo contesto regionale. Assieme ad Aristide Calderini nel 1929 fondò l'Associazione Nazionale per Aquileia, della quale fu il segretario-tesoriere per più di 30 anni, con l'obiettivo di raccogliere fondi per finanziare gli scavi della città antica e di divulgare le scoperte attraverso una rivista di nuova fondazione, *Aquileia Nostra*, di cui continuò ad occuparsi come membro della redazione fino alla fine della sua vita. Si spense nel 1976, nella sua amata Aquileia.

---

6 Per un approfondimento sulla vita e le opere di Brusin si rimanda a M. Buora, "Brusin Giovanni Battista", Dizionario Biografico dei Friulani, <<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/brusin-giovanni-battista/>>; Sito consultato il 10/01/2022.

7 G. Brusin, *Aquileia: guida storica e artistica*, Udine, La Panarie, 1929.

8 Sino a giungere alla dodicesima revisione, pubblicata postuma nel 1977, riveduta e corretta dalla figlia Dina Dalla Barba Brusin (G. Brusin, D. Brusin, *Aquileia e Grado: guida breve*, Padova, Editrice Antoniana, 1977).

9 G. Brusin, *Gli scavi di Aquileia: un quadriennio di attività della Associazione nazionale per Aquileia (1929-1932)*, Udine, La Panarie, 1934.

L'attività di ricerca presso il Museo ha portato all'identificazione di quattro diversi nuclei di monete riferibili al periodo in cui Brusin era Direttore.

Il primo nucleo è quello dei cosiddetti "acquisti Brusin": si tratta di monete rinvenute casualmente dagli abitanti del territorio, nella maggior parte dei casi durante lavori agricoli, e in seguito acquistate dal Museo per arricchirne la raccolta. In questo gruppo vengono fatte rientrare anche alcune delle monete acquistate durante il periodo di direzione di Valnea Santa Maria Scrinari che succedette a Brusin nel 1952<sup>10</sup>: i due gruppi erano conservati nei medesimi contenitori e presentano caratteristiche affini, pertanto si è ritenuto opportuno procedere contestualmente anche alla loro schedatura<sup>11</sup>.

Dai magazzini del Museo proviene un secondo gruppo di monete, provenienti dagli scavi Brusin e finora mai studiate, insieme ad altri due nuclei di provenienza e datazione di rinvenimento incerta, che presentano caratteristiche simili e che sono probabilmente riferibili al periodo Brusin o di poco precedenti.

Un ultimo gruppo, l'unico già noto, è il cosiddetto "ripostiglio delle Marignane", un tesoro di 560 monete d'argento che, pur facendo parte degli "acquisti Brusin", va considerato separatamente a causa della sua natura eccezionale.

### I. GLI ACQUISTI BRUSIN-SCRINARI

Tra quelli esaminati, il nucleo dei cosiddetti "acquisti" costituisce il gruppo più cospicuo: si compone infatti di 1360 monete, a cui si aggiungono 105 monete del tesoretto medievale della Colombara e i 560 esemplari che compongono il tesoro delle Marignane, tutti acquistati dal Museo tra il 1915 e il 1959. L'ingresso di queste monete nel patrimonio museale è segnalato nei registri d'inventario: nella maggior parte dei casi è stato riportato il nome del venditore e la località di rinvenimento della moneta, nonché alcune informazioni basilari sulla natura dell'acquisto. Tutte queste monete disponevano già di un numero di inventario<sup>12</sup>, assegnatogli al momento dell'entrata nel patrimonio museale. In questo primo elenco tutti i beni erano registrati in ordine di ingresso: ne risulta perciò che i reperti numismatici si

---

<sup>10</sup> Valnea Santa Maria Scrinari fu direttrice tra il 1952 e il 1959.

<sup>11</sup> Lo scopo dello studio è, ovviamente, anche fornire al Museo una miglior base documentaria per l'organizzazione del patrimonio numismatico.

<sup>12</sup> I numeri corrispondenti sono compresi tra il 47810 e il 53190.

trovano “mescolati” ad ogni altro tipo di manufatto, rendendo necessaria, oltre alla semplice schedatura delle monete, anche la contestuale verifica della corrispondenza dei dati con quanto riportato nei registri d’inventario.

Le monete, che erano conservate negli originali tiretti di legno oramai inadatti, datati e spesso danneggiati, in quest’occasione sono state trasferite nei classici beba numismatici, ovviamente registrando e rispettando la precedente posizione in cui erano disposte nel tiretto di provenienza. Alcune monete erano già state pubblicate nel contesto di altri studi, ma la raccolta non è mai stata studiata e pubblicata interamente. Ovviamente nel corso dei decenni, a causa di spostamenti per lavori, riordini, prelievo di materiali per studio o mostre, si sono create diverse discontinuità e parte dei materiali sono talvolta confluiti in altre collezioni. Ove possibile questi sono stati rintracciati e riassociati al loro numero di inventario originale, garantendo la continuità dalle informazioni sul rinvenimento riportate nel registro d’inventario sino al cartellino attualmente associato alla moneta nel caveau.

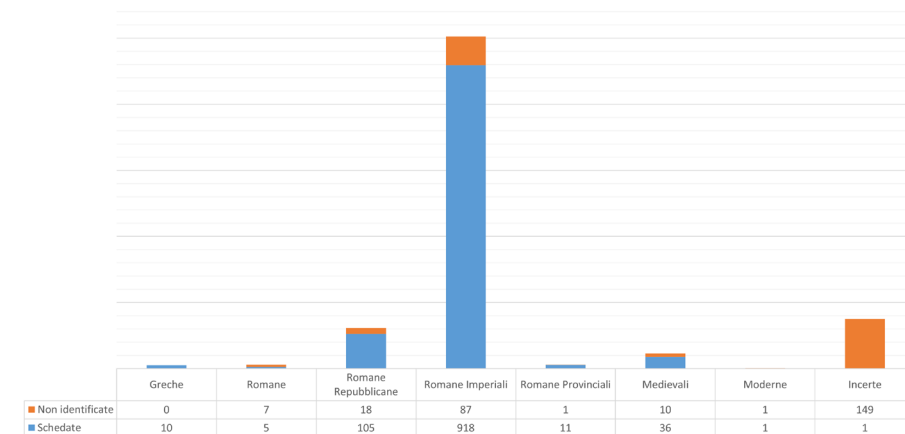


Immagine 1: acquisti Brusin-Scrinari, suddivisione per serie monetale.

Queste 1360 monete si dividono in greche<sup>13</sup>, romane repubblicane, romane imperiali, romane provinciali<sup>14</sup>, medievali<sup>15</sup> e incerte<sup>16</sup>. 977 monete di questa

13 Per tradizione numismatica nelle monete greche vengono fatte confluire anche le celtiche, fabbricate su imitazione di queste.

14 Si tratta di emissioni in bronzo riconosciute dallo stato ma gestite dalle autorità locali.

15 Sono principalmente monete veneziane ed emissioni dei patriarchi aquileiesi. Nonostante il focus di questa ricerca non fosse sulle monete medievali, quando rinvenute queste sono state registrate ugualmente, anche se in forma più semplificata.

16 Si tratta di monete per le quali non sono riportate informazioni utili all’identificazione nei

raccolta (il 72%) sono state verificate e schedate integralmente, mentre 118 (9%) sono state schedate con qualche incertezza nel riconoscimento. Per il 58% delle monete della raccolta nell'inventario è disponibile una indicazione sul luogo di rinvenimento: nella maggior parte dei casi viene riportato il solo nome della località, mentre in altri casi si rimanda a luoghi più definiti (l'orto di una determinata famiglia, piuttosto che il cortile della loro casa), ma non sempre facilmente identificabili a decenni di distanza.

Aquileia, area dell'anfiteatro	26
Aquileia, dal fiume Natissa	18
Aquileia, fondo Cossar	3
Aquileia, località Beligna	16
Aquileia, località Belvedere	12
Aquileia, località Bonifica IV partita	2
Aquileia, località Casa Bianca	2
Aquileia, località Colombara	116
Aquileia, località Marignane	105
Aquileia, località Monastero	137
Aquileia, località Morsano	13
Aquileia, località Ponte Rosso	13
Aquileia, località Santo Stefano	151
Aquileia, località Strazonara	2
Aquileia, località Villa Raspa	12
Aquileia, territorio	122
Fiumicello, località San Lorenzo	4
Fiumicello, territorio	36
Grado, località Boscat	5
Grado, Isola di San Giuliano	3
Grado, località Panigai	4
San Giorgio di Nogaro, frazione Zellina	6
Terzo di Aquileia, località Ronchi	25
Terzo di Aquileia, località San Martino	1
Terzo di Aquileia, territorio	4
Torviscosa, territorio	2

Tabella 1: le principali località di rinvenimento e il numero di monete lì segnalate.

---

registri d'inventario e che non sono state rinvenute associate al loro numero di inventario nella collezione del Museo.

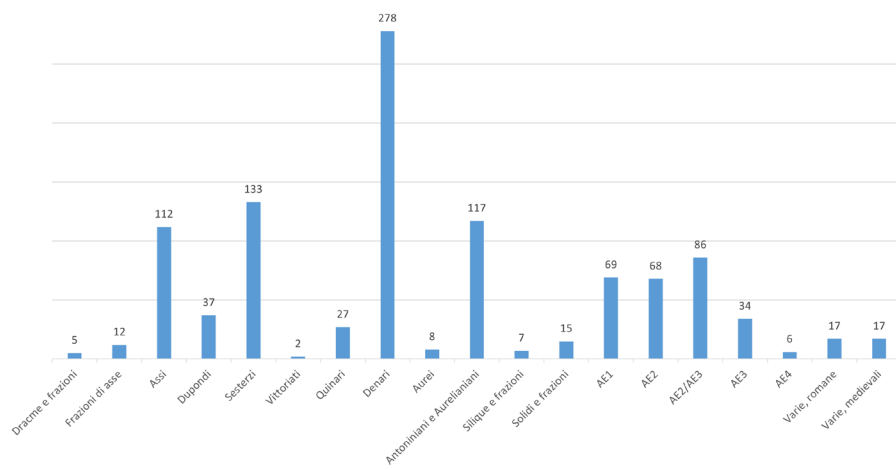


Immagine 2: acquisti Brusin-Scrinarì, suddivisione per nominale.

La moneta più rappresentata in questo gruppo è il denario, seguita dall'insieme di assi/dupondi/sesterzi, caratterizzati dalle dimensioni notevoli che consentono raffigurazioni dettagliate sulle facce. Il terzo gruppo più rappresentato è quello degli Antoniniani, seguito dagli AE1-4.

Dall'esame dei dati e delle monete emerge una chiara predilezione per i nominali di diametro maggiore, lega migliore e migliori condizioni di conservazione, che devono essere stati sia più facilmente individuabili durante le attività agricole sia più allettanti come acquisto per il Museo per via della loro bellezza<sup>17</sup>.

Le 273 monete al momento non riconosciute non vanno considerate come disperse: sono probabilmente conservate nel caveau, o forse nei magazzini, all'interno di altri gruppi di monete privi di indicazioni inventariali o altri riferimenti. Mancano di fatto i dati che ne permettano l'identificazione: col procedere del lavoro di schedatura e verifica si ritiene che il numero di monete incerte non ricollegabili agli esemplari segnalati negli archivi continuerà a ridursi, semplificandone il riconoscimento.

## II. LE MONETE PROVENIENTI DAGLI SCAVI

Appare difficile quantificare con precisione la mole di monete rinvenute durante l'attività di scavo di Brusin. Come emerge chiaramente dall'esame dei diari di scavo, il metodo seguito era quello regolarmente in uso in quel periodo storico e, fondamentalmente, ancora di stampo ottocentesco:

<sup>17</sup> Questo dato è stato rilevato dall'esame delle monete: solo 66 esemplari (circa il 5%) tra quelli esaminati presentano un grado di conservazione scarso o peggiore.

rimozione del detrito, con annotazione delle stratigrafie principali e più chiaramente visibili, per esporre i resti delle strutture e recuperare i reperti. In questo contesto il bene numismatico era considerato un semplice bene da esposizione se eccezionalmente bello, considerato utile ai soli fini cronologici se leggibile, ed eventualmente segnalato in modo generico e non più riesaminato nei restanti casi. Anche in fase di pubblicazione delle scoperte questa tendenza emerge chiaramente, con la sola moneta leggibile riportata in modo chiaro e le altre rinvenute indicate genericamente senza un conteggio preciso<sup>18</sup>. Una eccezione a questa regola sembra essere la pubblicazione *Gli scavi di Aquileia*, che presenta un nutrito elenco delle monete rinvenute nei vari scavi intrapresi. In particolare, per l'area del porto fluviale vengono elencate 497 monete identificate e viene aggiunto che *non sono decifrabili quasi un migliaio di pezzi, per lo più piccoli bronzi*<sup>19</sup>. Questi dati non sono però compatibili con quanto riportato nei diari di scavo redatti da Brusin e da G. Runcio, suo assistente<sup>20</sup>. Esaminando questi ultimi e raccogliendo tutti i dati numismatici riguardanti lo scavo del porto e dei magazzini attigui ne risulta un elenco composto da 444 monete non identificabili (suddivise tra 369 PB, 60 MB e 15 GB), 10 monete parzialmente leggibili, 4 monete identificate<sup>21</sup> e 67 piccoli bronzi rinvenuti concrezionati fra loro ed occultati presso le mura<sup>22</sup>. Da questo confronto appare ovvio che in fase di scavo i reperti monetali non fossero sempre

---

18 Facciamo un esempio. In merito alle indagini presso la porta settentrionale di Aquileia, Brusin scrive (G. Brusin, *Gli scavi dell'Associazione – Porta settentrionale di Aquileia*, in: "Aquileia Nostra", n. VIII.2-IX, 1937-1938, cc. 60) «fra le poche monete racimolate la più antica è un MB del triumviro L. Naevius Surdinus di età augustea circa, 15-10 av. Cr. (Babelon II p. 92 n. 302)». Nei diari di scavo (G. Brusin, G. Runcio, 30 dicembre 1936, [diario di scavo 1936-1937], documento 1826, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia) viene riportato il rinvenimento della moneta indicata. Il 9 gennaio 1937, nel medesimo documento, viene riportato il rinvenimento di 1 medio bronzo e 6 piccoli bronzi che, essendo illeggibili al momento del rinvenimento, non sono stati considerati in fase di pubblicazione. La scarsa cura per i reperti numismatici da parte di Brusin e di Giuseppe Runcio, il suo assistente, è stata notata anche da Stella in A. Stella, *Too big to study?*, cit., p. 7.

19 G. Brusin, *Gli scavi di Aquileia*, cit., pp 143-146.

20 I dati sono stati ricavati esaminando tre documenti:

- G. Brusin, G. Runcio, [diario di scavo 1926-1930], documento 1872, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia;
- G. Brusin, G. Runcio, [diario di scavo 1928-1930], documento 2231, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia;
- G. Brusin, G. Runcio, [diario di scavo 1931-1932], documento 2231, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia.

21 Queste monete, ovviamente, sono rintracciabili tra quelle elencate in G. Brusin, *Gli scavi di Aquileia*, cit., pp. 143-146.

22 Si tratta evidentemente di un ripostiglio.

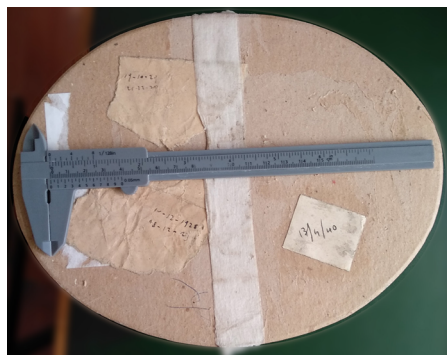


registrati con la massima cura. Nel preparare la pubblicazione Brusin deve aver necessariamente riesaminato i materiali di scavo sia per identificare le 493 monete presenti in elenco, oltre alle 4 già note, sia per giungere al conteggio definitivo dei rinvenimenti.

Alla luce di queste considerazioni non appare strano che non sia stata prestata una particolare cura all'ordinamento e alla conservazione delle monete provenienti dagli scavi effettuati da Brusin. In via eccezionale nel 2019 sono state pubblicate 30 monete provenienti dallo scavo del foro, trovate ancora conservate negli involucri originali riportanti le date di rinvenimento<sup>23</sup>, che erano confluite in un deposito comprendente materiali provenienti dagli scavi Bertacchi.

Ad ora la posizione delle svariate migliaia di monete provenienti dagli scavi Brusin non è nota. Gli esemplari di bassa qualità sono potenzialmente confluiti in una cassa conservata presso i magazzini del Museo nella quale sembra siano state riversate tutte le monete "di scarto" rinvenute dalla seconda metà del XIX secolo sino ad una data incerta precedente al 1959; queste monete purtroppo sono prive di ogni indicazione su date o sui contesti di rinvenimento<sup>24</sup>. Solo le monete d'oro, per via della loro eccezionalità, sono state conservate separatamente e rintracciate.

Nonostante queste premesse è stato fortunatamente rinvenuto un lotto di 710 monete sicuramente riconducibili all'attività di scavo di Brusin.



Immagini 3 e 4: monete dagli scavi, situazione al momento del rinvenimento.

23 A. Stella, Aquileia Tardoantica: moneta, storia ed economia, collana Polymnia - Numismatica Antica e Medievale, Studi, XIII, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2019, p. 8.

24 A. Stella, Too big to study? The numismatic collection in the National Museum of Aquileia, in B. Callegher (ed.) Too big to Study? Troppo grandi da studiare?, «Atti del Seminario internazionale di studio, Trieste, 17-19 maggio 2018», collana Polymnia - Numismatica Antica e Medievale, Studi, XI, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2019, p. 9.

In passato i contenitori di queste monete devono essersi degradati al punto da farne fuoriuscire il contenuto; qualcuno deve aver quindi riunito le monete in una nuova scatola e recuperato i frammenti leggibili delle bustine riportanti le date di rinvenimento. Si è perciò cercato di ricollegare queste monete agli scavi di provenienza, confrontando le date riportate sulle buste con quelle nei diari di scavo, ma il lavoro si è rivelato difficile mostrando spesso diverse incongruenze.

Il 10 dicembre 1928, in riferimento allo scavo del porto fluviale, Brusin scrive: *“Si scopre una piccola parte della banchina. Nella continuazione del primo taglio si trova un rocco di colonna di pietra calcarea di 70 cm di diametro a 40 cm di prof. Da notare una specie di piattaforma, forse le fondamenta di un rinforzo delle mura, fatta prevalentemente di pietra di forma quasi rettangolare e addossata alla banchina dal lato d’est. Oggetti ritrovati: 1PB e 1 lucerna con figura di giovanetta alla prof. di 50 cm; 4PB alla superficie”*<sup>25</sup>. È chiaro che la semplice indicazione PB non aiuta per nulla a identificare le monete rinvenute in questo caso.

Un altro cartellino riporta il 19 ottobre 1929. La data non figura come singola voce nei diari di scavo, ma siamo informati su ciò che avvenne tra il 25 agosto e il 9 dicembre 1929: *“Sono stati licenziati 11 operai, non essendo possibile continuare lo scavo, per mancanza di posto dove collocare la terra. Dal 26/8/29 al 19/10/29 due operai addetti ai lavori di pulizia e prosciugamento dello scavo. I primi 15 giorni hanno vagliato la terra ed hanno poi continuato lo scavo attorno al battuto di cocciopesto trovato il 22/8 seguendo il muro a semicerchio che poi si allarga. Si trova poi dal lato nord, però a 60 cm. più sotto, un altro muro a semicerchio e dalla parte sud pure il resto di un altro muro di mattoni.”*<sup>26</sup>. Come ci testimonia il nostro cartellino quasi sicuramente in quella data, durante la setacciatura, sono state rinvenute delle monete, ma nei diari non ne viene fatta alcuna menzione.

La data dell’8 dicembre 1929 non trova nessuna corrispondenza: le voci cronologicamente più vicine sono del 5 dicembre, quando viene riportato il rinvenimento di un’ara frammentata durante dei lavori di aratura<sup>27</sup>, e del 9 dicembre, quando viene iniziato un nuovo scavo<sup>28</sup>. In entrambi i casi, nessuna menzione di monete. Una situazione simile si ritrova per la data del

---

25 G. Brusin, G. Runcio, 10 dicembre 1928, [diario di scavo 1928-1930], documento 2231, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia.

26 G. Brusin, G. Runcio, appunto senza data successivo al 25 agosto 1929, [diario di scavo 1928-1930], documento 2231, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia.

27 G. Brusin, G. Runcio, 5 dicembre 1929, [diario di scavo 1926-1930], documento 1872, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia.

28 G. Brusin, G. Runcio, 9 dicembre 1929, [diario di scavo 1928-1930], documento 2231, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia.

21 dicembre 1929, dove nel diario si riporta solo “*Operai: 7. Trasporto dei cippi di pietra dal Ponte Rosso al Museo*”<sup>29</sup>: anche in questo caso, nessuna moneta.

L’ultima data, il 13 aprile 1940, è quella che crea più problemi, costringendoci ad allargare il range cronologico di rinvenimento proposto per le monete dal 1928-29 sino al 1940, rendendo di fatto plausibile un rinvenimento delle monete in uno qualsiasi (o anche più di uno) degli scavi avvenuti in quei 12 anni. Comunque, la data non figura tra quelle presenti nei diari di scavo, dove si osserva un salto dal 16 febbraio 1940<sup>30</sup> al gennaio del 1942<sup>31</sup>.

Concludendo, è lecito supporre che la maggior parte di queste monete provenga dalla setacciatura degli scavi del porto avvenuta tra agosto e settembre 1929, ma in assenza di un riferimento preciso nei diari di scavo la provenienza non può essere in alcun modo data per certa.

Sul totale di 710 monete presenti 204 (30%) sono state identificate in modo puntuale, 253 (35%) sono state identificate parzialmente, mentre le restanti 253 (35%) sono risultate illeggibili. A seguito della schedatura a queste monete sarà possibile assegnare un numero di inventario, di cui erano ancora sprovviste.

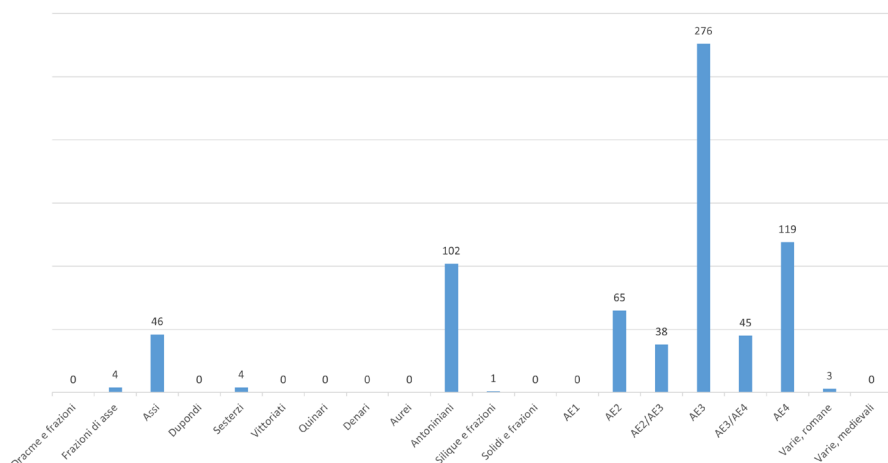


Immagine 5: scavi Brusin, suddivisione per nominale.

29 G. Brusin, G. Runcio, 21 dicembre 1929, [diario di scavo 1928-1930], documento 2231, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia.

30 G. Brusin, G. Runcio, 16 febbraio 1940, [diario di scavo 1939-1940], documento 1829, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia.

31 G. Brusin, G. Runcio, [diario di scavo 1942], documento 1831, Museo Archeologico Nazionale Aquileia, Aquileia.

I dati emersi dall'analisi di questi reperti si allineano a quanto noto sulla circolazione monetale aquileiese<sup>32</sup>. Sono presenti molti assi, la cui sovrabbondanza nel contesto aquileiese in passato è stata ricondotta alla predilezione per questo nominale nel fenomeno del c.d. *obolo di Caronte*<sup>33</sup>. I nominali più rappresentati sono invece gli AE3 e AE4, monete di bronzo che costituivano il grosso della produzione e del circolante nel periodo tardoantico. Si nota un gran numero di antoniniani in condizioni scarse, prodotti per la maggior parte a Roma tra il 260 e il 270 d.C.<sup>34</sup>.

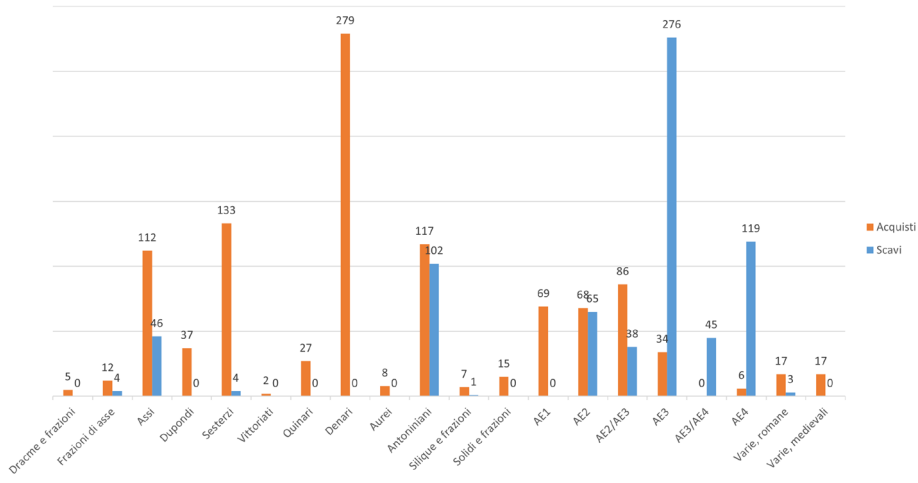


Immagine 6: acquisti Brusin-Scrinarì e Scavi Brusin, confronto della suddivisione per nominale.

Confrontando i dati sui nominali riferiti agli acquisti e quelli riferiti alle monete da scavo emerge una profonda differenza nella composizione dei due gruppi, che ritengo si possa ricondurre, come si accennava, alla preferenza per monete più grandi e di maggior bellezza al momento dell'acquisto (e del rinvenimento).

32 A. Stella, *Aquileia Tardoantica: moneta, storia ed economia*, cit., p. 14; G. Gorini, *Monete del Periodo Augusteo ad Aquileia*, in G. Cuscito (ed.), *Il Bimillenario Augusteo*, «Atti della XLV settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia, Sala del Consiglio Comunale (12-14 giugno 2014)», collana *Antichità Altoadriatiche*, LXXXI, Trieste, Editreg, 2015, p. 179.

33 G. Gorini, *Monete del Periodo Augusteo ad Aquileia*, cit., p. 180.

34 È noto che la qualità e il contenuto di fino degli antoniniani, in costante diminuzione dal 238 d.C., raggiunsero il loro punto più basso tra il 260 e il 270 d.C. (Si veda S. Estiot, “The Later Third Century”, in *The Oxford Handbook of greek and roman coinage*, Oxford, Oxford University Press, 2012).

I sesterzi, ben rappresentati negli acquisti, mancano quasi del tutto dagli scavi, mentre i denari, il gruppo più ricco degli acquisti, sono completamente assenti. Vi è un numero comparabile di antoniniani, ma la qualità degli esemplari non è assolutamente confrontabile. Gli AE1 sono assenti dagli scavi, mentre AE3 e AE4, nonostante costituissero il grosso del circolante in epoca tardoantica, sono estremamente sottorappresentati negli acquisti per via della loro qualità spesso non elevata. Gli acquisti, quando provengono dal territorio, forniscono comunque informazioni sui luoghi di produzione e sulla circolazione delle monete antiche, ma considerarli uno spaccato significativo del circolante antico sarebbe un errore.

Un accenno a parte meritano le monete auree che furono rinvenute durante lo scavo del porto fluviale e presso gli scavi austriaci e pubblicate nel volume “*Gli Scavi di Aquileia*”<sup>35</sup>: a causa della loro preziosità queste sono confluite nella serie delle monete d’oro del Museo, dove è stato possibile rintracciarle e ricollegarle ai luoghi di rinvenimento grazie alle mappe del catasto dei secoli XIX-XX<sup>36</sup>.

### III. ALTRI NUCLEI DI MONETE PROVENIENTI DAGLI SCAVI

In totale si tratta di tre nuclei di monete rinvenuti a più riprese nel caveau del Museo, privi di numeri di inventario. Gli esemplari dei tre gruppi si presentano in modo uniforme per quel che riguarda l’aspetto superficiale e le condizioni di conservazione, facendo pensare che possano provenire da un contesto simile. Nei diari di scavo viene riportato il rinvenimento, in momenti e luoghi diversi, di alcuni gruzzoli di monete (), ma per numero di esemplari questi non coincidono con i tre nuclei. Di conseguenza non è possibile ipotizzare in modo plausibile un contesto di appartenenza.

Il primo nucleo (da ora, per convenzione, nucleo A) si compone di 143 monete datate tra il 347 e il 361 d.C.<sup>37</sup>.

Il secondo (nucleo B) si compone di 211 monete, divise tra 189 schedate (90%) e 22 incerte, mentre il terzo (nucleo C) si compone di

---

35 G. Brusin, *Gli Scavi di Aquileia*, cit., pp. 146 e 245.

36 Per la consultazione delle mappe catastali si è fatto riferimento a: Mappe Catastali, sito dell’Archivio di Stato di Gorizia, <<https://archiviodistatogorizia.cultura.gov.it/mappe-catastali/>>; Sito consultato il 10/01/2022.

37 Si ringrazia il dott. Andrea Stella per i dati delle monete del nucleo A, oltre che per aver fisicamente rinvenuto questi tre nuclei all’interno del caveau del Museo.

617 monete e di svariati elementi metallici non monetati<sup>38</sup>. Delle monete, 233 sono state schedate (37%), 249 lo sono state parzialmente (40%) e 135 risultano illeggibili (21%).

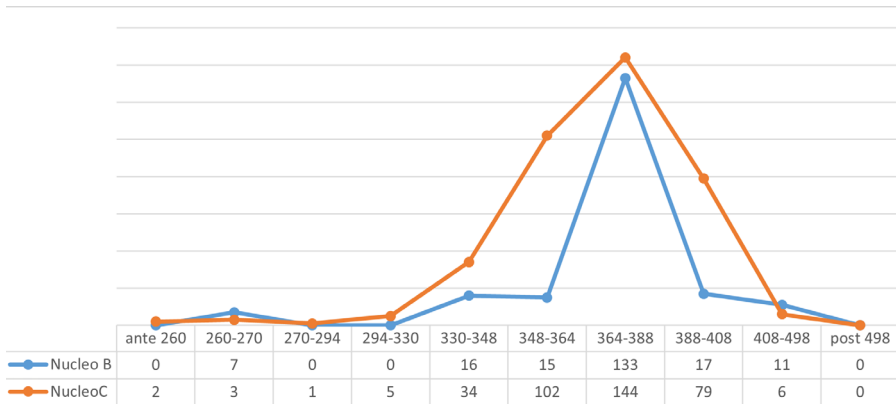


Immagine 7: nuclei B e C, composizione per cronologia.

I nuclei B e C in particolare sono affini dal punto di vista cronologico. Le monete più antiche di cui sono composti sono degli antoniniani databili tra il 255 e il 270 d.C. e si compongono in prevalenza di AE2/AE3/AE4 prodotti nella seconda metà del IV secolo, mentre gli esemplari più recenti, che ne datano la chiusura, sono riferibili ad Onorio e prodotti tra il 408 e il 423. Il nucleo C si differenzia profondamente dal nucleo B per la consistente presenza di monete spezzate o tostate (queste ultime ben 194, il 31% del totale) e di alcuni tondelli non monetati, secondo un fenomeno ben attestato tra i ritrovamenti aquileiesi, sia sporadici che da ripostiglio<sup>39</sup> e più in generale nei ripostigli del V secolo<sup>40</sup>.

<sup>38</sup> In aggiunta alle monete sono presenti tre ritagli di lamina di bronzo, un frammento di cornice di bronzo e una lingua di fusione, evidentemente accantonati per il loro valore come metallo grezzo.

<sup>39</sup> A. Stella, *Aquileia Tardoantica: moneta, storia ed economia*, cit., p. 139.

<sup>40</sup> M. Asolati, *La tesaurizzazione della moneta in bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della legge di Gresham?*, in M. Asolati - G. Gorini (ed.), *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*, «Atti del III Congresso Internazionale di numismatica e di Storia Monetaria», collana Numismatica Patavina, IIX, Padova, Esedra Editrice, 2006 p. 113.

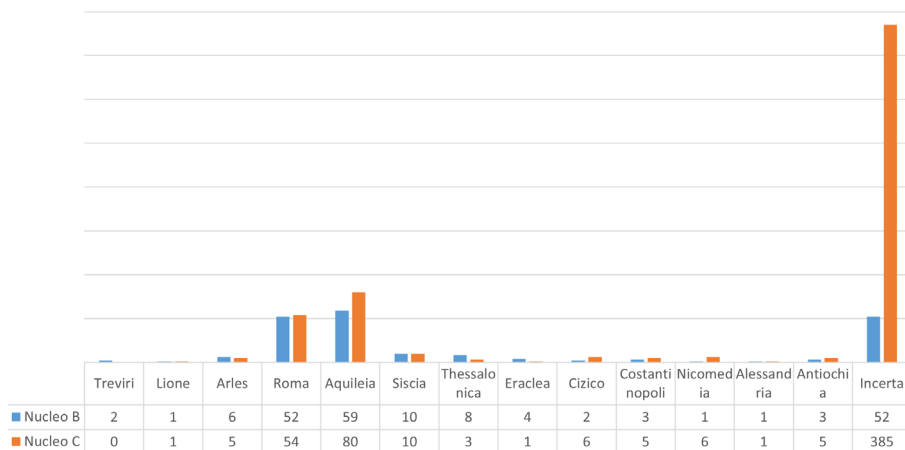


Immagine 8: nuclei B e C, composizione per zecca di produzione.

La maggior parte di queste monete risultano prodotte in loco dalla zecca di Aquileia, confermando i dati già noti che indicano una chiusura delle zecche occidentali extraitaliche alla fine del IV secolo a causa delle invasioni barbariche<sup>41</sup>, costringendo le zecche di Aquileia e Roma a rifornire di moneta, quasi da sole, il nord-est e le aree limitrofe.

A causa delle condizioni omogenee delle monete all'interno dei vari nuclei e della loro cronologia si può supporre con un certo grado di attendibilità che si tratti di ripostigli o di gruppi di monete prelevate da un ripostiglio più ampio, anche se a causa della totale assenza di informazioni sul contesto non è possibile averne certezza assoluta.

#### IV. GLI ACQUISTI BRUSIN-SCRINARI: IL TESORO DELLE MARIGNANE

Data la sua natura di ripostiglio si è ritenuto opportuno considerare separatamente questo gruppo rispetto alle altre monete degli acquisti. In questo caso la provenienza è certa: il tesoretto fu rinvenuto nel 1921 in località Marignane, alla profondità di 1.50 m, e venne subito acquistato per il Museo. Inizialmente le monete si presentavano concrezionate fra loro ed avevano assunto la forma del contenitore di ceramica dove erano state occultate, ma già il primo restauro del 1922 le ha liberate e rese tutte leggibili. Si tratta di un ripostiglio già noto, pubblicato per la prima volta negli *Scavi di Aquileia*, ma in vista della sua esposizione nel nuovo allestimento del

41 A. Stella, *Aquileia Tardoantica: moneta, storia ed economia*, cit., p. 175.

medagliere del Museo di Aquileia<sup>42</sup> le monete sono state restaurate, schedate con criteri moderni ed è stata effettuata una nuova campagna fotografica. Il ripostiglio si compone di un vittoriato e 559 denari repubblicani e augustei, i più recenti datati tra il 2 a.C. e il 4 d.C. e prodotti dalla zecca di Lugdunum. Sapendo che nel primo secolo d.C. lo stipendio di un legionario ammontava a 225 denari<sup>43</sup>, il ripostiglio ammonterebbe a due anni e mezzo di paga in modo quasi esatto. Appare tuttavia difficile ipotizzare che il ripostiglio appartenesse ad un militare: questi tipi di tesoretti si collocano generalmente nelle zone di frontiera, e la loro cronologia spesso coincide con la data di importanti sconfitte militari o invasioni, cioè di eventi tali da causare una prematura e inaspettata dipartita del proprietario e da giustificare il mancato recupero del tesoretto. La cronologia del ripostiglio, nel pieno dell'età Augustea, non supporta quindi una origine militare: si tende quindi a propendere per una attribuzione civile ad un facoltoso cittadino Aquileiese, il cui nome magari potrebbe essere in qualche modo collegabile al monogramma VE graffito su una delle monete<sup>44</sup>.

---

42 La nuova sezione espositiva contenente gemme e cammei, monete, manufatti in ambra, gioielli, accessori e suppellettili è stata inaugurata il 28 maggio 2021.

43 R. Duncan-Jones, *Money and Government in the Roman Empire*, Cambridge, Cambridge University Press, p. 34.

44 Il graffito è stato scoperto al rovescio della moneta n. inv. 48058/334 (Museo Archeologico Nazionale Aquileia).